

Giornale di Sicilia 2 Aprile 2008

Stragi del '93, condannati Graviano e Messina Denaro

PALERMO. Tennero a Mazara del Vallo l'esplosivo poi utilizzato per gli attentati e le stragi del '93 a Roma, Firenze e Milano. Poi lo fecero trasportare fino nella Capitale. La seconda sezione della Corte d'appello di Palermo conferma le condanne dei boss Giuseppe Graviano e Matteo Messina Denaro: quattro anni e sei mesi, in continuazione con la sentenza della Corte d'assise di Firenze sulle stragi. Con la quale entrambi avevano avuto l'ergastolo. Il processo era uno stralcio di un procedimento più ampio e in primo grado si era tenuto di fronte al tribunale di Marsala, che il 9 novembre 2006 aveva ritenuto colpevoli i due imputati. Ieri il collegio presieduto da Claudio Dall'Acqua ha accolto le tesi del pg Ettore Costanzo: prima di farlo portare in Continente, i boss avrebbero ottenuto e custodito il materiale esplosivo e le armi. Il trasporto sarebbe stato poi curato dalle cosche palermitane, con il camion di Pietro Carra, poi divenuto pentito. Nell'operazione, a Roma, sarebbe stato coinvolto anche Antonio Scarano (poi deceduto) anche lui autore di ammissioni. Secondo quanto riferito da Scarano e dagli altri pentiti Francesco Geraci e Vincenzo Sinacori, l'esplosivo servì per l'attentato fallito contro Maurizio Costanzo, avvenuto in via Fauro, a Roma, il 14 maggio 1993, ma anche per le stragi di Firenze e Milano (27 maggio e 28 luglio, nove morti e una cinquantina di feriti) e per l'attentato senza vittime del 28 luglio '93 a Roma, a San Giovanni in Laterano.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS